

Io preferisco la terza guerra mondiale

di Giovanni Petta



6 maggio 2022

L'invia della Nazioni Unite, Pramila Patten ha affermato di essere in visita a Kiev a causa delle schiaccianti indicazioni di una violenza sessuale diffusa e sistematica nel conflitto. Ha avvertito che per troppo tempo il mondo ha consentito che la violenza sessuale venisse impiegata come arma economica, silenziosa ed efficace contro intere comunità. "È economica, perché è gratuita. Molto efficace, perché non colpisce solo la vittima, ma colpisce intere famiglie, le comunità", ha affermato. "È una guerra biologica. È una guerra psicologica". Nelle relazioni citate dalla Pratten - con dati non ancora definitivi - si parla di centinaia di donne stuprate e poi trucidate ma anche di uomini e di ragazzini che hanno subito la stessa sorte.

Se il mio destino è quello di appartenere a una umanità - nello specifico a una cultura, quella occidentale, sedicente cristiana - che non prende nemmeno in considerazione la possibilità di rinunciare ai suoi comfort, all'energia prodotta dal gas russo, nonostante gli stupri denunciati dall'invia delle Nazioni Unite, se il mio destino è questo preferisco andare incontro al rischio di una guerra nucleare ma scelgo l'azione alle chiacchiere, l'intervento alle parole vuote di gente incapace, sedicenti "diplomatici", "ministri degli esteri", "premier europei".

Prima di ribadire la mia tesi, ho la necessità di spiegare bene il mio pensiero. Amo Gandhi e la sua idea di non-violenza. Per nessuna ragione al mondo, chiederei alla mia nazione e all'unione di stati di cui mi sento cittadino di aggredire un'altra nazione e un altro popolo. Sono padre da diciassette anni e non ho mai dato una sberla ai miei figli, convinto che anche senza punizioni fisiche non sarebbero diventati meno educati dei figli di chi applica la regola - per me stupida e volgare - del "mazza e panella...". Addirittura, da diciassette anni non mangio carne perché penso di poter vivere senza nutrirmi di ciò che è conseguenza di una morte violenta. Da diciassette anni - lo sanno bene i miei amici - applico questa regola alla mia vita senza rompere le scatole agli altri che sono liberi di fare ciò che credono con i figli e con gli animali senza che io censuri o rimproveri i loro comportamenti, nemmeno con una battuta.

Riporto queste scelte personali solo per dire che, prima di oggi, non avrei mai immaginato di poter affermare quanto sto affermando in questo scritto: voglio che la Nato e l'Europa, insieme a chi odia la sofferenza gratuita e il sadismo, di intervenire militarmente contro i soldati che stanno stuprando le donne e le bambine ucraine. So bene che ciò scatenerrebbe una reazione da parte dei russi e che sulle città europee potrebbero arrivare ordigni nucleari. Sì, lo so bene ma non mi sembra utile, né dignitoso, salvare la pelle e permettere che accada ciò che ci viene riportato quotidianamente in casa dai reporter di guerra (e pensate a tutto ciò che non arriva fino a noi, che non viene raccontato, che viene occultato dai criminali stessi).

Mentre noi siamo in casa, a guardare in Tv il Giro d'Italia che attraversa Budapest, nel caldo di un ambiente forse riscaldato proprio dal gas russo, a pochi chilometri da quella maglia rosa e da quelle gambe che si muovono sui pedali, ci sono bambine e bambini che osservano i soldati stuprare le loro mamme, ci sono bambine e bambini che vengono stuprati da esseri viventi che non possono essere chiamati uomini. E, allora, se la pasta di cui siamo fatti è questa, la stessa pasta di quei mostri che stuprano e ridono delle loro imprese, un impasto di cellule che non sente il bisogno di alzarsi dal divano e pretendere dai politici un fatto, un'azione, qualcosa insomma... Se è questa la qualità dell'umanità del nuovo millennio, io preferisco il rischio nucleare. Meglio la distruzione totale che la finzione continua di celebrazioni come il giorno della memoria o il giorno del ricordo. Se quelle celebrazioni fossero davvero sentite e partecipate - dai politici, dagli insegnanti, dagli studenti, dai cittadini - non premetteremmo ciò che l'invia delle Nazioni Unite riporta da settimana e di cui si "indigna".

Sono stufo della falsità. Tra qualche anno, probabilmente, sarò costretto dal ministero a celebrare a scuola la "giornata delle donne stuprate dai russi", per l'ennesima recita, per l'ennesima finzione di questo Occidente a cui non mi sento più di appartenere, di questo mondo cristiano che veramente cristiano è stato solo quando di Cristo hanno parlato Francesco d'Assisi o Fabrizio de André; mi diranno di parlare ai ragazzi delle bambine ucraine con la stessa enfasi con cui mi si chiede di parlare della Shoah, mentre ora bisogna rimanere fermi, senza nemmeno dire a Putin "fai schifo!", perché ciò potrebbe far fallire i negoziati, e attendere che qualche appendice untuosa e malsana del genere umano trovi il motivo economico - di quale altro genere potrebbe essere? - che costringa Putin a fermarsi.

Attacciamo Putin, fermiamo questa schifezza. Poi chiediamo agli Ucraini di eliminare le loro, di schifezze. Il rischio che corriamo è che venga rasa al suolo un'umanità che non merita di definirsi tale, un ammasso di materiale cellulare che sta persino degenerando nelle sue dimensioni, una specie di tumore maligno che comunque distruggerà il pianeta. Non mi sembra una grave perdita.